

RASSEGNA STAMPA – Domenica 16 ottobre 2011

LEGGE DI STABILITA': L'ANAAO SULLA STAMPA

Il caso. Nota della presidenza del Consiglio dopo le polemiche.

“Nessuna riduzione dei buoni pasto”. Nuove liti sui tagli.

I medici: 8 milioni di pazienti a rischio

CORRIERE DELLA SERA

Salvi i buoni-pasto degli statali. Dietrofront di Palazzo Chigi

AVVENIRE

I buoni pasto restano. Sparisce un miliardo per gli ospedali.

L'UNITA'

Legge stabilità, dietrofront del governo salvi i buoni pasto dei dipendenti statali.

Mancano però un miliardo di euro per l'edilizia sanitaria.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Consiglio dei Ministri. Non c'è spazio per i fondi da destinare all'edilizia sanitaria. I sindacati dei medici protestano. Legge di stabilità, salvi i buoni pasto. Ma per gli ospedali non ci sono soldi.

GIORNALE DI SICILIA

Legge di stabilità. Confermato lo stop ai fondi per l'edilizia sanitaria. Il ministro Fazio punta a recuperarli nel decreto sviluppo.

Palazzo Chigi: nessun taglio ai buoni pasto degli statali.

IL TEMPO

Tagli. Nota di Palazzo Chigi: “Era un'ipotesi, ma in finanziaria non c'è più”.

Statali, marcia indietro sui ticket. Mancano i fondi per gli ospedali.

LA GAZZETTA DI PARMA

Il caso Nota della presidenza del Consiglio dopo le polemiche

«Nessuna riduzione dei buoni pasto»

Nuove liti sui tagli

I medici: 8 milioni di pazienti a rischio

Brunetta

Il ministro della Pubblica amministrazione: fra il 2008 e il 2013 dipendenti pubblici ridotti di 300 mila

Decreto e soldi

Alfano manda un messaggio a Tremonti: «Ci vogliono anche i soldi, non solo i fichi secchi»

ROMA — «Abbiamo davanti una situazione complicata, che intendiamo affrontare facendo un decreto sviluppo che abbia anche soldi e non solo fichi secchi». Così ieri il segretario del Pdl, Angelino Alfano. Un chiaro messaggio al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che finora ha tenuto la linea degli interventi a costo zero.

E che la situazione sia complicata nel governo e nella maggioranza lo dimostra anche la marcia indietro sulla cancellazione dei buoni pasto agli statali. Ieri mattina, vista la notizia sulle prime pagine di tutti i giornali con le relative proteste dei sindacati, la presidenza del Consiglio ha diffuso, alle 10.20, una secca nota: «La norma relativa ad una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della legge di Stabilità approvata dal Consiglio dei Ministri. Ogni polemica sull'argomento, pertanto, è fuori luogo e strumentale». Resta il fatto che l'altro ieri, il Consiglio dei ministri, era terminato nel primo pomeriggio e subito dopo tutte le agenzie di stampa avevano dato la notizia della cancellazione dei buoni pasto per il «personale, anche con qualifica dirigenziale, delle amministrazioni» pubbliche, come si leggeva al comma 59 dell'articolo 4. I leader sindacali, che stimavano in 150 euro al

mese il danno per gli statali, avevano immediatamente protestato con note ufficiali.

Ma nessuna smentita era arrivata dal governo rispetto ai testi che circolavano come approvati dal Consiglio dei ministri. Ieri mattina, invece, la nota di Palazzo Chigi. Alla quale si sono aggiunte le parole del premier, Silvio Berlusconi: «Se ne è parlato durante il Consiglio dei ministri, ma abbiamo deciso di non farne nulla». Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, informava intanto, con la relazione presentata al Parlamento sullo stato della P.a., che fra il 2008 e il 2013 i dipendenti pubblici si ridurranno di 300 mila (-8,4%) per effetto del blocco del turnover, con un guadagno di produttività di «almeno il 2%».

Risolta la grana dei buoni pasto, resta però il malcontento dei ministri più penalizzati dai 6 miliardi di tagli lineari contenuti nella legge di Stabilità. Dal titolare dello Sviluppo, Paolo Romani, che ha perso gli 800 milioni che sarebbero dovuti andare allo sviluppo della banda larga (telecomunicazioni di ultima generazione) al collega della Sanità, Ferruccio Fazio, che ha dovuto rinunciare a un miliardo per l'edilizia sanitaria. Una misura, secondo i sindacati dei medici, che met-

te «a rischio più di 8 milioni di cittadini che si ricoverano, 30 milioni di persone che accedono al pronto soccorso e 800 mila operatori sanitari che lavorano negli ospedali», strutture con «età media di costruzione di 70 anni».

Licenziato il disegno di legge di Stabilità, da domani il governo tornerà a occuparsi del decreto sviluppo, con l'obiettivo di vararlo entro la settimana. L'impressione è che Tremonti non potrà limitarsi a sbloccare interventi già previsti (in particolare sulle infrastrutture) ma dovrà cedere su qualche misura che reperisca risorse per interventi aggiuntivi. Ieri il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, è tornato alla carica con un'intervista al *Carlino-Nazione-Il Giorno*: «Bisogna scegliere tra misure straordinarie come una patrimoniale morbida del 5 per mille sullo scaglione più alto, l'innalzamento dell'età pensionabile, le dismissioni delle aziende pubbliche, a parte Eni, Enel e Finmeccanica, e di quelle comunali e regionali».

Allo stato non si possono escludere condoni (da quello fiscale a quello edilizio a quello sugli impianti di energia rinnovabile costruiti abusivamente) — che magari spuntano con emendamenti durante la discussione parlamentare, come accaduto in passato — né nuo-

vi interventi sulle pensioni (da contributi di solidarietà sulle pensioni baby e sui regimi speciali a nuovi interventi sull'età pensionabile all'estensione a tutti del metodo contributivo pro rata), né una patrimoniale: «Sui grandi patrimoni è indispensabile», ha detto ieri Flavio Tosi (Lega Nord) a *In onda* su La7. Misure, insomma, per finanziare interventi richiesti da pezzi importanti del governo e della maggioranza. Dice per esempio Nunzia De Girolamo, della direzione del Pdl: «È chiaro che noi parlamentari del Mezzogiorno avremmo difficoltà a votare un decreto sviluppo a costo zero e che, soprattutto, non rechi misure chiare di crescita per il Sud del Paese».

Brunetta, intanto, annuncia che nel decreto ci sarà «un complesso di norme che chiama di decertificazione: tutte le informazioni che sono già a disposizione della pubblica amministrazione non devono mai più essere richieste al cittadino e alle imprese».

Enrico Marro

Salvi i buoni-pasto degli statali Dietrofront di Palazzo Chigi

legge di stabilità

Il governo: se n'è parlato, ma il taglio non c'è. Senza soldi gli ospedali. Brunetta: 300mila dipendenti in meno a fine 2013

DA MILANO **GREGORIO MASSA**

Marcia indietro sul taglio ai buoni-pasto per i dipendenti statali, mentre continua a mancare all'appello il miliardo di euro che era previsto per l'edilizia sanitaria. Il giorno dopo il via libera alla Legge di stabilità (la vecchia Finanziaria), si chiude rapidamente il caso scatenato dalla misura che avrebbe cancellato nel pubblico impiego i *ticket restaurant* per le giornate di lavoro con orario inferiore alle 8 ore. A pensarci, nella mattinata di ieri, una nota di Palazzo Chigi in cui si bollava come «fuori luogo e strumentale» ogni polemica, dal momento che «la norma relativa a una presunta riduzione dei buoni-pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva approvata» della legge. «Durante il Consiglio dei ministri di venerdì se ne è parlato – si ammetteva – ma abbiamo deciso di non farne nulla»; e quindi la notizia di una loro parziale scomparsa per gli statali «non ha fondamento», come già aveva ribadito in una telefonata in diretta tv lo stesso Silvio Berlusconi. Anche perché, ha spiegato successivamente il portavoce del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ci sarebbero stati «profili di incostituzionalità e problemi applicativi».

Altri problemi restano comunque per gli statali: nella Relazione al Parlamento sullo stato della P.A. sempre Brunetta ha avvisato intanto che, alla fine del periodo 2008/13, sarà arrivata a quota 300mila unità la riduzione di personale «e forse anche di più». Si tratta di una flessione dei dipendenti dell'8,4%, che sarà possibile grazie al blocco del *turn over* e alla facoltà di assumere solo entro il limite del 20% delle uscite. C'è stato

pure nel 2012 un calo del 5% della spesa per consulenze, scesa sotto il miliardo di euro, e il taglio di 12mila auto di servizio.

Se nella versione definitiva della legge di stabilità sono spariti i tagli ai *ticket*, non sono però «ricomparse» le risorse che dovevano essere inserite per l'edilizia sanitaria, nonostante il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si fosse speso (e poi battuto in Consiglio dei ministri) in questo senso. L'ultima *chance* resta ora il decreto sviluppo. In assenza delle tabelle che diranno nel dettaglio come siano stati distribuiti gli oltre 6 miliardi di tagli ai ministeri previsti dalla manovra di Ferragosto, sono pertanto i sindacati dei medici a salire sulle barricate perché senza fondi per le ristrutturazioni, dicono, gli ospedali saranno «da rottamare».

Aziende ospedaliere e sindacati dei medici puntano il dito contro una misura che mette a rischio «la sicurezza» degli operatori e dei pazienti, proprio mentre si sta parlando di misure per la crescita. «Tagliare i fondi per l'ammodernamento delle strutture sanitarie significa mettere a rischio più di 8 milioni di cittadini che si ricoverano, 30 milioni di persone che accedono al pronto soccorso e 800mila operatori sanitari che lavorano negli ospedali», ha fatto presente Costantino Troise, segretario dell'Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri. Mentre Massimo Cozza, della Cgil medici, ha ricordato che «l'età media di costruzione è di 70 anni» e che i pochi fondi «ci costringono a lavorare in ospedali sempre più dispendiosi e non funzionali». Di questo passo, per Giovanni Monchiero, presidente della Federazione aziende ospedaliere (Fiaso), gli ospedali «più che da ristrutturare saranno da rottamare».

LEGGI DI STABILITÀ

Sanità pubblica tagliato un miliardo

→ DI GIOVANNI ALLE PAGINE 14-15

→ Il governo ci ripensa sugli statali. Ma alla polizia continuano a mancare sessanta milioni

→ Fondi alla sanità privata. Marino, Pd: quelli pubblici malmessi non consentono le nuove tecnologie

I buoni pasto restano Sparisce un miliardo per gli ospedali

Retromarcia sui buoni pasto degli statali e sulle cause per ragioni di servizio. Resta lo «scippo» agli ospedali. Marino (Pd): cancellano la sanità pubblica. Per lo sviluppo spunta l'ipotesi del condono sulle rinnovabili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Contrordine: niente taglio ai buoni pasto. E nemmeno alle pensioni in caso di infortuni e malattie professionali. Il governo fa marcia indietro e alleggerisce l'attacco ai dipendenti pubblici, cancellando due delle misure più odiose che erano presenti nella prima «bozza» della legge di Stabilità. Le preoccupazioni di fronte alla levata di scudi di sindacati e forze politiche si sono fatte sentire durante la riunione del consiglio: così il testo entrato è stato emendato e corretto. Già ieri mattina Palazzo Chigi ha smentito quello che tutti i giornali riportavano. «La notizia non ha fondamento», ha annunciato in mattinata in Tv Silvio Berlusconi. «Il primo tentativo di colpire ancora una volta i dipendenti pubblici è fallito in poche ore - ha commentato Cesare Damiano - Ce ne rallegriamo, ma resta una pericolosa confusione nel governo».

POLIZIA

Il caos prosegue anche sui tagli di circa 60 milioni alle forze dell'ordine. Quelli nel testo definitivo sono rimasti. Ma non si sa quanto tempo resteranno. «Stiamo riparando» ai tagli previsti sulle risorse destinate al vitto e all'alloggio delle forze dell'ordine in servizio fuori sede, tagli

contenuti nella bozza della legge di Stabilità. Questo ha dichiarato il capo della polizia Antonio Manganeli. Anche qui, un capitolo da riscrivere.

Resta tutta in piedi la polemica sull'edilizia sanitaria, che resta con un taglio di oltre un miliardo. «Così si distrugge la sanità pubblica», commenta il senatore Pd Ignazio Marino. In effetti per i privati c'è un'altra musica. I policlinici universitari gestiti direttamente da atenei non statali e l'ospedale Bambin Gesù potranno «pescare» nel fondo di 1,2 miliardi della presidenza del consiglio. «Siamo sconcertati - aggiunge il segretario del sindacato medici ospedalieri Costantino Troise - mentre il Paese attendeva provvedimenti per la crescita, si è avuta una crescita di poltrone e forse ci sarà sviluppo di incidenti sul lavoro». La questione dell'edilizia rappresenta una vera emergenza per la nostra sanità: oltre il 60% dei nostri ospedali sono stati costruiti prima della guerra. «Questo ha conseguenze dirette sulle cure dei pazienti - spiega Marino - perché in una struttura antiquata diventa difficile far funzionare gli strumenti più innovativi. È come utilizzare un software di oggi in un computer del 1985. In queste condizioni si colpisce la salute dei pazienti: il ministro non può permettere tutto questo».

Una dura battaglia parlamentare si preannuncia sul taglio dei contributi ai Caf per circa 50 milioni, agendo su diverse leve. la somma corrisponde al 25-30% del compenso totale. Il presidente della Consulta dei Caf, ha avvertito: «con questi tagli si mette in crisi un meccanismo che ha funziona-

to bene sia per i cittadini che per l'amministrazione straordinaria». La crisi non colpirà solo il meccanismo. Sicuramente per molti Caf comporterà riduzione del personale, o in alternativa riduzione del servizio offerto ai cittadini.

SVILUPPO

Mentre ancora infuria la polemica sui tagli, il governo si prepara a varare in settimana il decreto sviluppo. Per ora il Tesoro mantiene la borsa chiusa. Ma sul tavolo dei ministri continuano a «piovere» proposte per fare cassa, molto sostenute dallo stesso premier. L'ultima su questo fronte riguarda l'ipotesi di un condono tombale sugli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. La proposta sarebbe del ministero delle politiche agricole. Potrebbe infine essere inserito nel decreto, ma solo a livello di enunciazione, che la governance politica della cablatura a banda larga spetta ai ministeri dello Sviluppo e dell'Economia, attraverso il fondo istituito presso la Cassa depositi e prestiti. Ma le modalità con cui si sta lavorando al decreto sviluppo, coordinato da Paolo Romani, destano qualche critica. «Finora non c'è stata risposta alle richieste delle imprese», dichiara l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. ♦

I PROVVEDIMENTI NOTA DI PALAZZO CHIGI: SUI TICKET POLEMICA FUORI LUOGO STRUMENTALE

Legge stabilità, dietrofront del governo salvi i buoni pasto dei dipendenti statali

Mancano però un miliardo di euro per l'edilizia sanitaria

● **ROMA.** Marcia indietro sul taglio ai buoni pasto per i dipendenti statali, mentre continua a mancare all'appello il miliardo di euro che era previsto per l'edilizia sanitaria. Il giorno dopo il via libera alla legge di stabilità, in assenza delle tabelle che diranno nel dettaglio come siano stati distribuiti gli oltre sei miliardi di tagli ai ministeri previsti dalla manovra di Ferragosto, sono i sindacati dei medici, dopo quelli della Pa, a salire sulle barricate perché senza fondi per le ristrutturazioni, dicono, gli ospedali saranno «da rotamare».

A chiudere le querelle che si era scatenata per la misura che avrebbe tolto ai lavoratori del pubblico impiego i ticket per le giornate con orario inferiore alle 8 ore ci ha pensato in mattinata Palazzo Chigi, che in una nota ha bollato come «fuori luogo e strumentale» ogni polemica sull'argomento, dal momento che «la norma relativa a una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della legge di Stabilità approvata ieri dal Consiglio dei ministri». Anche perché, come ha spiegato successivamente il ministro della

Pubblica amministrazione Renato Brunetta, attraverso il suo portavoce, ci sono «profili di incostituzionalità e problemi applicativi» per le norme su «buoni pasto ed equo indennizzo».

Se nella versione definitiva del provvedimento sono spariti i tagli ai buoni pasto, non sono però ricomparse le risorse che dovevano essere inserite per l'edilizia sanitaria, nonostante il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si fosse speso (e poi battuto in Cdm) in questo senso.

L'ultima chance resta il decreto sviluppo, che dovrebbe vedere la luce la prossima settimana. Intanto però aziende ospedaliere e sindacati dei medici puntano il dito contro una misura che mette a rischio «la sicurezza» degli operatori e dei pazienti, proprio mentre si sta parlando «di misure per la crescita».

«Tagliare i fondi per l'ammodernamento delle strutture sanitarie significa mettere a rischio più di 8 milioni di cittadini che si ricoverano, 30 milioni di persone che accedono al pronto soccorso e 800 mila operatori sanitari che lavorano negli ospedali», fa presente Costantino Troise, segretario dell'Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri. Mentre Massimo Cozza, della Cgil Medici, ricorda che «l'età media di costruzione è di 70 anni», e sottolinea che la mancanza di fondi «ci costringe a lavorare in ospedali sempre più vecchi, dispendiosi e non funzionali». Di questo passo, aggiunge Giovanni Monchiero, presidente della Federazione delle aziende ospedaliere (Fiaso), gli ospedali «più che da ristrutturare saranno da rottamare».

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Non c'è spazio per i fondi da destinare all'edilizia sanitaria. I sindacati dei medici protestano

Legge di stabilità, salvi i buoni pasto Ma per gli ospedali non ci sono soldi

Palazzo Chigi nega i tagli ai buoni pasto per i dipendenti pubblici. I sindacati dei medici: senza fondi per le ristrutturazioni gli ospedali saranno «da rottamare».

ROMA

●●● Niente tagli ai buoni pasto per i dipendenti statali, mentre continua a mancare all'appello il miliardo di euro che era previsto per l'edilizia sanitaria. Il giorno dopo il via libera alla legge di stabilità, in assenza delle tabelle che diranno nel dettaglio come siano stati distribuiti gli oltre sei miliardi di tagli ai ministeri previsti dalla manovra di Ferragosto, sono i sindacati dei medici, dopo quelli della Pubblica amministrazione, a salire sulle barricate perché senza fondi per le ristrutturazioni, dicono, gli ospedali saranno «da rottamare».

A chiudere la querelle che si era scatenata per la misura che avrebbe tolto ai lavoratori del pubblico impiego i ticket per le giornate con orario inferiore alle 8 ore ci ha pensato in mattinata Palazzo Chigi, che in una nota ha bollato come «fuori luogo e strumentale» ogni polemica sull'argomento, dal momento che «la norma relativa a una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della legge di Stabilità approvata ieri dal Consiglio dei ministri».

Anche perché, come ha spiegato successivamente il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, attraverso il suo portavoce, ci

sono «profili di incostituzionalità e problemi applicativi» per le norme su «buoni pasto ed equo indennizzo».

Se nella versione definitiva del provvedimento sono spariti i tagli ai buoni pasto, non sono però «ricomparse» le risorse che dovevano essere inserite per l'edilizia sanitaria, nonostante il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si fosse speso (e poi battuto in Cdm) in questo senso. L'ultima chance resta il decreto sviluppo, che dovrebbe vedere la luce la prossima settimana. Intanto però aziende ospedaliere e sindacati dei medici puntano il dito contro una misura che mette a rischio «la sicurezza» degli operatori e dei pazienti, proprio mentre si sta parlando «di misure per la crescita».

«Tagliare i fondi per l'ammodernamento delle strutture sanitarie significa mettere a rischio più di 8 milioni di cittadini che si ricoverano, 30 milioni di persone che accedono al pronto soccorso e 800 mila operatori sanitari che lavorano negli ospedali», fa presente **Costantino Troise, segretario dell'Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri.**

Mentre Massimo Cozza, della Cgil Medici, ricorda che «l'età media di costruzione è di 70 anni», e sottolinea che la mancanza di fondi «ci costringe a lavorare in ospedali sempre più vecchi, dispendiosi e non funzionali». Di questo passo, aggiunge Giovanni Monchiero, presidente della Federazione delle aziende ospedaliere (Fiaso), gli ospedali «più che da ristrutturare saranno da rottamare».

Legge di Stabilità Confermato lo stop ai fondi per l'edilizia sanitaria. Il ministro Fazio punta a recuperarli nel decreto sviluppo

Palazzo Chigi: nessun taglio ai buoni pasto degli statali

Brunetta

La misura presentava

profili di incostituzionalità

e problemi di applicazione

■ I buoni pasto degli statali non si toccano. La norma inserita nel disegno di legge stabilità che lascia il diritto al ticket restaurant solo agli impiegati in servizio per almeno otto ore è saltata. Scritta nel testo entrato in consiglio dei ministri venerdì mattina sarebbe scomparsa nella stesura finale. Il condizionale è d'obbligo visto che la nota di Palazzo Chigi con la smentita è arrivata solo nella mattinata di ieri. E cioè quando la notizia aveva occupato i principali titoli delle prime pagine dei giornali e l'ondata di proteste aveva cominciato ad alzarsi nonostante la giornata festiva. Le poche righe del comunicato del Governo sono state sufficienti a disinnescare una nuova mina: «La norma relativa ad una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della legge di Stabilità approvata ieri (venerdì ndr) dal Consiglio dei Ministri. Ogni polemica sull'argomento, pertanto, è fuori luogo e strumentale». Anche perché, come ha spiegato successivamente il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, attraverso il suo

portavoce, ci sono «profili di incostituzionalità e problemi applicativi» per le norme su «buoni pasto ed equo indennizzo». A rassicurare milioni statali che rischiavano di perdere a spanne anche 150 euro al mese sotto forma di ticket è sceso in campo anche Silvio Berlusconi: «Questa notizia non ha fondamento: se ne è parlato durante il Consiglio dei ministri, ma abbiamo deciso di non farne nulla». Una scelta quella del dietrofront motivata anche dal fatto che gli statali e, in generale gli impiegati pubblici, sono quelli che nel corso delle ultime manovre hanno già pagato dazio all'austerità imposta dalla crisi dei debiti sovrani in Europa. Nell'ultima legge per riportare i conti pubblici italiani in equilibrio hanno dovuto rinunciare agli aumenti salariali per i prossimi due anni. Forse per non si poteva chiedere loro di più. Se nella versione definitiva del provvedimento sono spariti i tagli ai buoni pasto, non sono però «ricomparse» le risorse che dovevano essere inserite per l'edilizia sanitaria, nonostante il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si fosse battuto in Cdm in questo senso. L'ultima chance resta il decreto sviluppo. Intanto però aziende ospedaliere e sindacati medici puntano il dito contro una misura che mette a rischio «la sicurezza» degli operatori e dei pazienti, proprio mentre si sta parlando «di misure per la crescita».

TAGLI NOTA DI PALAZZO CHIGI: «ERA UN'IPOTESI, MA IN FINANZIARIA NON C'E' PIU'»

Statali, marcia indietro sui ticket Mancano i fondi per gli ospedali

ROMA

Nonostante gli sforzi di Fazio manca all'appello un miliardo per l'edilizia sanitaria

II Marcia indietro sul taglio ai buoni pasto per i dipendenti statali, mentre continua a mancare all'appello il miliardo di euro che era previsto per l'edilizia sanitaria. Il giorno dopo il via libera alla legge di stabilità, in assenza delle tabelle che diranno nel dettaglio come siano stati distribuiti gli oltre sei miliardi di tagli, sono i sindacati dei medici, dopo quelli della Pa, a salire sulle barricate perché senza fondi, dicono, gli ospedali saranno «da rotamare».

A chiudere la querelle che si era scatenata per la misura che avrebbe tolto ai lavoratori del pubblico impiego i ticket per le giornate con orario inferiore alle 8 ore ci ha pensato Palazzo Chigi, che in una nota ha bollato come «fuori luogo e strumentale» ogni polemica sull'argomento, dal momento che «la norma relativa a una presunta riduzione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici non figura nella versione definitiva della leg-

ge di Stabilità approvata». Anche perché, come ha spiegato successivamente il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, attraverso il suo portavoce, ci sono «profili di incostituzionalità e problemi applicativi» per le norme su «buoni pasto ed equo indennizzo».

Se nella versione definitiva del provvedimento sono spariti i tagli ai buoni pasto, non sono però «ricomparse» le risorse che dovevano essere inserite per l'edilizia sanitaria, nonostante il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si fosse speso (e poi battuto in Cdm) in questo senso. L'ultima chance resta il decreto sviluppo.

Intanto però aziende ospedaliere e sindacati dei medici puntano il dito contro una misura che mette a rischio «la sicurezza» degli operatori e dei pazienti, proprio mentre si sta parlando «di misure per la crescita». «Tagliare i fondi per l'ammodernamento delle strutture sanitarie significa mettere a rischio più di 8 milioni di cittadini che si ricoverano, 30 milioni di persone che accedono al pronto soccorso e 800 mila operatori sanitari», fa presente Costantino Troise, segretario dell'Anaaò, il principale sindacato dei medici ospedalieri. ♦